

Il discorso di Togliatti per la celebrazione del 7 novembre

(Continuazione dalla 1. pagina)

per gli uomini incerti, per coloro che ancora non sono convinti della giustezza dei nostri ideali e cercano una strada muovendosi fra le affermazioni nostre di verità e le calunie del nemico; anche per gli avversari, quando ci investono con le loro insolenze e calunie, certamente sono coscienti di calunniare, di diffamare e se loro rimane un residuo di coscienza onesta, debbono guardare all'Unione Sovietica con un senso per lo meno di rispetto o anche di sgomento, forse, se davvero, fede all'ordine degli gruppi economici privilegiati, considerano il socialismo come un nemico contro il quale combatte.

Di qui deriva il fatto che ogni anno coloro che ricordano e celebrano la Rivoluzione di Ottobre, sono spinti a qualcosa che sta tra l'espansione di coscienze e il confronto. Inevitabile è il confronto fra quella che era, prima dell'Ottobre, la Russia e quella che è oggi. Un Paese completamente trasformato, che allora non aveva se non embrioni di una industria e oggi è uno dei Paesi che hanno il più alto sviluppo industriale; che allora aveva una agricoltura feudale e semi-feudale, dove nemmeno la piccola coltivazione riusciva a svilupparsi, e ora ha una agricoltura organizzata collettivamente per la volontà stessa dei lavoratori della terra; un Paese dove la cultura, l'educazione, l'istruzione hanno fatto passi di gigante e che si colloca alla vanguardia del progresso non soltanto per la forma della sua economia, ma per ciò che sa esprimere di valori umani, valori di fraternità, di solidarietà, di comprensione reciproca, di esaltazione delle migliori qualità dell'uomo.

D'altra parte s'impone però anche un altro confronto, nel fare il quale l'anno e le parole diventano accorti, tristi, perché è il confronto tra quello che i popoli dell'Unione Sovietica hanno saputo fare seguendo la via del socialismo, e le condizioni in cui ci muoviamo noi, ancora soggetti alla schiavitù capitalistica e alla catena dell'imperialismo.

E particolarmente triste è l'anno nostro di italiani, in questi giorni, per il momento grave, pericoloso che la nostra Patria sta attraversando, che sembra più ci deve preoccupare. Sono di oggi e di ieri i fatti dolorosi di Trieste, dove cittadini italiani sono caduti, versando il sangue loro innocente per opera di forze straniere che occupano quella città italiana, diventata oggi, per colpa anche dei nostri go-

vernanti una base di imprevedibili straniere. Riuniti in questa assemblea solenne, dove sono rappresentati gli operai e i grandi partiti dei lavoratori di Roma, mandiamo ancora una volta ai caduti di Trieste ed a tutto il popolo di quella città, il nostro saluto commosso. Espriamo ancora una volta il nostro profondo dolore per i fatti che nei giorni scorsi sono accaduti in quella città italiana. Uniti noi siamo, nell'esperienza questo dolore, a tutti i buoni cittadini d'Italia. Ma questa unità non ci può essere, anzi, questa unità esige che dall'esame degli avvenimenti stessi delle condizioni in cui si sono verificati, e delle cause che hanno creato queste condizioni, ricaviamo insegnamenti per tutto il popolo italiano.

Grave, insopportabile è il fatto che su terra italiana forze armate straniere sopprimono la vita di giovani dimostranti. Grave, insopportabile è il fatto che forze armate guidate da stranieri stanno giunte fino a saccheggiare e distruggere a Trieste le sedi di organizzazioni politiche italiane. Altrettanto grave da denunciarsi con altrettanto orgoglio, nonostante si faccia che non prima prima di quelle manifestazioni, i studenti, sedi di partiti politici qualunque essi fossero, siano stati compiuti ad opera di irresponsabili o di provocatori atti che ricordano il fascismo e che non possono essere qualificati se non come atti fascisti.

Una distensione degli animi è necessaria alla difesa dei nostri diritti nazionali

Queste cose dobbiamo dire che Paese oggi si è abbattuto il flagello di catastrofi naturali che hanno travolto la situazione che a Trieste ora si è creata, dobbiamo fare un invito a tutti i cittadini e partiti italiani, al di qua e al di là dell'attuale frontiera, a una distensione degli animi e delle condotte, perché solo attraverso una simile distensione degli animi e delle condotte potremo arrivare a difendere validamente i nostri diritti nazionali e possibilmente a trovare anche i popoli della Jugoslavia una necessaria via di comprensione e di intesa.

Non è nell'interesse né del popolo italiano né dei popoli della Jugoslavia di azzardare a proposito della questione giuliana, agli imperialisti inglesi, agli americani, di farci degli uni e degli altri di azzardare sempre più gli uni contro gli altri. (Applausi) e di ridursi tanto gli altri nelle condizioni di loro vassalli, per una politica di provocazione e pre-panzazione alla guerra.

Scusate, cittadini, se mi sono soffermato alquanto su questa questione: era necessario. Ma è necessario quando concentriamo l'attenzione sul nostro paese, che non si sfugga la situazione economica che si fa oggi sempre più difficile. Le fabbriche continuano a funzionare, migliaia di operai. Questo significa che centinaia, migliaia di famiglie restano senza pane perché senza lavoro e questo avviene in un paese di cui recenti inchieste ufficiali — le inchieste che voi sapete — furono condotte dal Parlamento sulla disoccupazione e sulla miseria — hanno rivelato condizioni che non possono non colpire duramente l'attenzione e l'animo di tutti.

Per quanto si riferisce alla disoccupazione, le istanze, le cifre dei disoccupati, hanno deciso di mettere in questa categoria soltanto coloro che non lavorano nemmeno un'ora alla settimana. Con questo sono arrivati a un milione e 300 mila disoccupati totali, praticamente esistenti, e quasi quasi conoscitore della geografia etnica vi potrà fare il nome di città sovietiche le quali hanno una popolazione nazionalmente mista. Eppure, in questi anni, vivono assieme senza contrari. Si consente, si stimano, collaborano, si rispettano a vicenda. Non c'è stato un solo caso di conflitto tra di loro. Nessuna città è stata contesa dall'un'altra. Perché ancor oggi, se ci si presenta nel Paese dove la classe operaia ha pre-cessato il potere e dato vita a un ordinamento socialista.

NELLE ALTRE CITTA'

Le celebrazioni del 7 novembre

RAVENNA. 8. — Il compagno Luigi Longo ha celebrato stamane dinanzi ad una enorme folla, convocata al teatro Mariani di Ravenna, il 36. anniversario della Rivoluzione Socialista. Si sono compiuti 36 anni — ha detto Longo — dalla grande Rivoluzione d'ottobre, ma a giudicare dai fatti e dalle realizzazioni, quello conseguito dall'Unione Sovietica è un progresso di secoli. Il vice segretario del PCI ha sottolineato l'esigenza per l'Italia di aprire rapporti commerciali con l'URSS e con i paesi a nuova democrazia, soffermandosi poi sui recenti avvenimenti triestini.

FIRENZE. 8. — Al teatro Imperiale di Firenze, gremito di cittadini, ha parlato stamane il compagno Pietro Secchia. Dopo aver sottolineato la portata del grande evento storico, Secchia è passato ad illustrare i grandi progressi conseguiti nell'URSS nei rapporti civili e sociali tra i cittadini. Alla ricerca del massimo profitto, che costituisce la legge fondamentale del capitalismo — ha detto l'oratore — si è sostituito nell'Unione sovietica il principio della ricerca del massimo soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze delle masse popolari.

BOLOGNA. 8. — Edoardo D'Onofrio ha parlato al Teatro comunale di Bologna. Rispondendo a questi operai stupore per l'amicizia e l'ammirazione che i comunisti, i socialisti e i lavoratori italiani manifestano per l'Unione sovietica, D'Onofrio ha rilevato come oggi il nostro popolo stia ancora dibattendosi fra quelle difficoltà e quei problemi (disoccupazione, pauperismo, sfruttamento, anarchia nella produzione), che in Russia i comunisti dovettero affrontare nel 1917 e che oggi, completamente risolti e superati, sono la realtà sovietica. Sono appena un ricordo del passato.

Quattro di miseria

Dall'altra parte, ricorda anche i dati sulla miseria. E' stato controllato il numero di 1 milione e 300 mila famiglie che vivono in condizioni misere, al di sotto della povertà, e di un milione e 300 mila famiglie che vivono in condizioni povere. In tutto, una famiglia su cinque. Sono state contate 232.000 famiglie di italiani che vivono in cantine, 92.000 che vivono in baracche o in grotte. E in questa situazione, abbiamo un governo che, in questo ricordo di disordine, contrasti oggi, e forse domani, di conflitti anche più gravi?

Noi siamo di fronte, qui, a un fenomeno di decadenza della nostra industria e quindi di un fenomeno quasi organico di stagnazione e decadimento economico. Ma vediamo se aumentino ancora le cifre spaventose della chiesa della miseria del popolo italiano.

Su intere regioni di que-

sti al confronto non si slunga. Credete voi che nel settore sterminato che va dal Baltico fino all'Oceano Pacifico, non esistano decine di nazionalità che differiscono l'una dall'altra altrettanto e forse più di quanto non siano differenti l'uno dall'altro il popolo italiano e i popoli della Jugoslavia? Certamente, migliaia di famiglie restano senza pane perché senza lavoro e questo avviene in un paese di cui recenti inchieste ufficiali — le inchieste che voi sapete — furono condotte dal Parlamento sulla disoccupazione e sulla miseria — hanno rivelato condizioni che non possono non colpire duramente l'attenzione e l'animo di tutti.

Per quanto si riferisce alla disoccupazione, le istanze, le cifre dei disoccupati, hanno deciso di mettere in questa categoria soltanto coloro che non lavorano nemmeno un'ora alla settimana. Con questo sono arrivati a un milione e 300 mila disoccupati totali, praticamente esistenti, e quasi quasi conoscitore della geografia etnica vi potrà fare il nome di città sovietiche le quali hanno una popolazione nazionalmente mista. Eppure, in questi anni, vivono assieme senza contrari. Si consente, si stimano, collaborano, si rispettano a vicenda. Non c'è stato un solo caso di conflitto tra di loro. Nessuna città è stata contesa dall'un'altra. Perché ancor oggi, se ci si presenta nel Paese dove la classe operaia ha pre-cessato il potere e dato vita a un ordinamento socialista.

Ma accanto, e anche al di sopra di tutto questo, un'altra questione vi è, che questa non solo preoccupazione ma angoscia e persino paura in tutta la popolazione. E' la questione dell'avvenire, cioè della guerra dell'avvenire.

Nel 1917, quando gli operai di Pietrogrado conquistarono il potere, si era preso al termine di una guerra terminatrice. Finita quella guerra si disse, da parte dei governanti dei paesi rimasti ca-



via del socialismo organizzando l'intervento diretto nella vita interna dei loro Stati, allo scopo di disgregarli e poi assoggettarli al loro dominio.

Avevano detto che bisognava creare l'unità del mondo.

Questo era la loro parola d'ordine. Ma poi il mondo

hanno deciso di spazzarlo in due quando hanno visto che una così gran parte di esso oggi è sfuggita al dominio del capitalismo. (Applausi).

Barriera di ferro

I popoli i quali si sono messi sulla strada del socialismo presto ed in fretta, questo è proprio il nostro Paese, dicono i quali abbiano agito in questo modo nella città triestina, non hanno agito nell'interesse dell'Italia. Vi sono quindi stati senza dubbio elementi di provocazione che si sono insinuati nelle manifestazioni che hanno avuto luogo nei giorni scorsi a Trieste, e che hanno operato, con estremo e non dubbio, contro questi e del prezzo della nostra Patria, nell'interesse, forse, del piccolo tiranno jugoslavo.

La seconda cosa che desidero sottolineare è che dappertutto dove elementi squadristi, appoggiando di una dimostrazione qualsiasi, rivolgono le loro violenze contro la sede di un partito, qualunque esso sia, che liberamente esiste in Paese, dappertutto ove ciò avvenga, vi esiste una manifestazione o una germe di fascismo. Obiettare il fascismo è una macchina che noi vogliamo sia cancellata per sempre dall'aspetto della nostra Patria!

(Applausi). Non è nell'inter-

esse, dove si è proprio il nostro Paese, dicono i quali abbiano agito in questo modo.

Avevano detto che bisognava creare l'unità del mondo. Questa era la loro parola d'ordine. Ma poi il mondo

hanno deciso di spazzarlo in due quando hanno visto che una così gran parte di esso oggi è sfuggita al dominio del capitalismo. (Applausi).

Regime di libertà

Il socialismo è regime di libertà, regime di egualianza, Tuttaciamo coloro i quali lanciano contro l'Unione Sovietica e gli altri Paesi che sono più tracotanti e i poveri sono più oppressi, più umiliati. Siamo inoltre il Paese che nella creazione di una organizzazione collettiva dell'economia — almeno di qualche embrione di organizzazione collettiva dell'economia — e della vita sociale, ha fatto meno passi in avanti. Siamo inoltre il Paese che è più avanzato, più avanzato. Siamo inoltre il Paese che è già evidente la parola è già evidente la parola, perché la parola stessa dovrebbe servire a insinuare nell'animo degli uomini somplici la rappresentazione di una qualsiasi rassembleggianza fra il socialismo e il fascismo. Tutti sappiamo, invece, che là dove esiste una coscienza e una organizzazione socialista, ivi il fascismo non può passare. Tutti sappiamo che sono stati Paesi socialisti, che è stata l'Unione Sovietica che ha dato il più grande contributo di sangue e di sacrifici per distruggere la minaccia che il fascismo faceva gravare su tutta l'umanità. Sciacca e laumia, dunque. Ma se voi, quando parlate di totalitarismo, intendete che il socialismo crea condizioni tali da permettere di per decenni e decenni hanno saputo creare negli animi, e da questa fonte sorgono ogni giorno fatti nuovi di lavoro di lotta per il nostro grande idealista.

Sia ben chiaro che questo il socialismo — è l'opposizione per il quale noi lavoriamo e combattiamo. Sia ben chiaro in pari tempo che lottando per il socialismo noi siamo atti a liberarci per sempre.

Ecco in questo modo crearsi allo sguardo dei popoli sdegna e sbigottiti un volto pauroso, scivolando nel quale l'umanità minaccia di essere trascinata ancora una volta nell'abisso di una guerra. Siamo attenti i governanti. I popoli non vogliono questo e i popoli questo lo sappiamo impedire. Siamo attenti in particolare ai nostri governanti, i cui condottori ci interessano più di vicino. Proprio oggi, proprio nel momento in cui sotto il piombo degli imperialisti stranieri cadono l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far dimenticare al popolo italiano la grande questione che ha davanti a sé e deve risolvere e che è essenziale degradata. Vi è nel nostro Paese, un progresso tecnico, livello di esistenza delle cose come vi è in tutti i Paesi, grandi masse dei lavoratori del mondo. Coloro i quali sono false e stimolanti l'odio fra i popoli, tentano di far d